



MONTI IMITI STURZO: BARRA BEN FERMA AL CENTRO

E' strano che **Eugenio Scalfari** tema che **Mario Monti** possa commettere l'errore di rifare un'altra Dc. E' strano, perchè Scalfari ha un enorme debito di gratitudine nei confronti della Dc. Negli anni 60 egli fu uno dei più convinti tifosi dell'apertura dello scudo crociato a sinistra e criticava duramente quei democristiani (Gonella, Scelba, Scalfaro, Greggi e pochi altri) che si opponevano niente meno che a un "sogno" condiviso da **Giovanni XXIII**, prima, e da **Paolo VI**, dopo.

Scalfari, deputato socialista negli anni 70, fu anche un grande amico e sostenitore di **Guido Carli**, senatore democristiano negli anni 80, che passerà alla storia come il peggiore Governatore della Banca d'Italia, che paradossalmente (nomen omen) si firmava con lo pseudonimo «*Bancor*» su 'L'Espresso', la rivista allora diretta dal suo grande amico e sostenitore. Carli fu un «*banchiere d'oro*» soprattutto per i democristiani e per i socialisti, in quanto consentì loro di gestire grandi banche e grandi imprese parastatali con la massima licenza di sperperare il denaro pubblico a vantaggio dei rispettivi partiti (e talvolta anche delle loro tasche). Fu così che - dagli anni 70 in poi - iniziò ad aprirsi la voragine del debito pubblico.

Forse Scalfari oggi direbbe: «*Non potevo prevederlo...*». Ma lo prevede con grande lucidità molti anni prima il senatore a vita **Luigi Sturzo**, che per tutti gli anni 50 cercò invano di dissuadere la Dc dall'apertura a sinistra («*se lo farete, prevarranno le tre male bestie: statalismo, partitocrazia e sperpero del denaro pubblico*»). E' mai possibile che Scalfari possa credere che Mario Monti sia così sprovvisto da cadere nello stesso errore in cui lui cadde negli anni 60 e 70? (Poi negli anni 80 il fondatore di 'La Repubblica' capì l'errore e - senza ovviamente diventare sturziano - rivolse le sue speranze nel Pci....).

Mi sembra che Monti lo abbia già fatto capire: abbandoniamo la mentalità e i comportamenti dei conservatori di destra e di sinistra per puntare alla costruzione di una sana economia sociale di mercato. Se Monti ha deciso di salire in politica, lo si deve al pressante invito ricevuto dai leader dei partiti popolari europei, le cui radici politiche ideali risalgono a **Sturzo, De Gasperi e Adenauer**, ma certamente non a **Casini** o a **Fini** (non si offenda Casini: ma ci dica cosa ha fatto di sturziano nella sua vita politica).

A mio parere l'esito della difficile "salita" di Monti dipenderà dal peso che alla Camera la sua lista civica - distinta dai simboli dei partiti di Casini e di Fini - riuscirà ad avere il 25 febbraio prossimo. Se avrà un buon peso - magari a scapito del preannunciato forte peso del Pd (riducendolo) e del leggero peso di Casini e Fini (alleggerendolo ulteriormente) - allora il suo obiettivo (che é anche quello di **ITALIANI LIBERI E FORTI**) di aprire l'Italia all'economia sociale di mercato potrà realizzarsi, come sperava Luigi Sturzo negli anni 20 (con troppo anticipo sui tempi) e negli anni 50 (con minore anticipo, visto che nel frattempo in Germania ci stava provando con successo il **Cancelliere Adenauer**).





So che all'interno di Ilef questa mia opinione non è condivisa da tutti, ma ritengo che il compito di un Segretario Politico sia anche quello di stimolare il dibattito, di fare emergere tutti i punti di vista e di trovare poi la maggiore unità possibile sulla visione strategica ritenuta più realistica, cioè meno visionaria.

Io ritengo che Monti voglia davvero fare *'tabula rasa'* del vecchio modo di fare politica in Italia e di mantenere per questo la barra ben ferma al centro. Ma non il *'centrino'* mobile o immobile (a seconda dei casi) di Casini, di Fini o di Montezemolo, bensì quel centro fatto di ordine morale, di buon senso politico e di buona cultura economica, qualità sempre mancate nel nostro Paese, spesso distratto dalle contese tra Guelfi e Ghibellini, nonché tra rossi, neri e bianchi, contese fatte sempre a scapito degli ideali di giustizia e di libertà.

Monti ha oggi lo svantaggio di essere *'marchiato'* dai sacrifici economici imposti ai contribuenti nel 2012, ma tutti gli altri principali contendenti (compresi Casini e Fini, nonché l'esterno Scalfari, *'padrino spirituale'* del centro-sinistra) hanno *'marchi'* ben peggiori, perché i loro errori del passato hanno costretto Monti a prendere decisioni impopolari. E quando è più urgente tamponare le falle per evitare di affondare, non si ha il tempo per far ripartire il motore. Il buon Giannino non ha capito questa semplice verità e dopo aver sepolto Monti di pesanti critiche (anche personali e caratteriali) nel corso della sua trasmissione a Radio 24, ora non può lamentarsi se il suo appello per una pacifica alleanza non ha trovato risposta.

A mio parere il motore dell'Italia ha maggiori possibilità di ripartire bene con una politica economico-sociale europeo-centrica, che non vuole affatto dire che ci dobbiamo consegnare alla lobby dei banchieri o dei poteri occulti, ma alla disciplina del buon governo *'allargato'* e comunitario. È una politica che deve portare al risanamento della finanza pubblica attraverso una forte ripresa del settore privato dell'economia, senza la cui salute e motivazione allo sviluppo è illusorio sperare in una duratura giustizia sociale.

Monti potrebbe essere l'interprete più credibile di questa politica, che deve anche avere l'obiettivo intermedio di rafforzare il centro con alleanze e/o conversioni da destra e da sinistra.

Obiettivo finale: dare all'Italia una classe dirigente, che non sia più influenzata e condizionata dalle fallimentari ideologie del passato che ne hanno minato le radici morali. Mi posso sbagliare, ma per il momento non riesco a vedere alternative migliori al generoso tentativo di Mario Monti che io giudico di sostanza sturziana.

Giovanni Palladino

